

contrasto col ministero e colle Cortes a proposito delle dimissioni presentate da ufficiali di artiglieria) egli abdicò al trono (11 febbraio 1873) e se ne ritornò in Italia ⁽¹⁾.

I deputati monarchici parteggiavano per candidati diversi; perciò non poterono accordarsi e lasciarono che venisse proclamata la repubblica, ben sapendo che non avrebbe avuto lunga vita. Anche i repubblicani, appena arrivati al potere, si divisero in federalisti (capitanati da Pi Y Margall) e unitari (diretti dal grande oratore Emilio Castelar). Le crisi ministeriali furono continue, mentre i carlisti facevano progressi nel nord, ed alcune città erano sconvolte da agitazioni socialiste ed anarchiche. In mezzo a questi contrasti, che turbarono gravemente la vita della Spagna, il governo repubblicano non riuscì a consolidarsi. Il 29 dicembre 1874, a Murviedo ⁽²⁾, ebbe luogo un pronunciamento militare: il generale Martinez Campos fece proclamare re dalle sue truppe il giovane principe Alfonso, figlio dell'ex-regina Isabella II; il resto dell'esercito spagnolo aderì a questo moto.

Il 14 gennaio 1875 Alfonso XII fece il suo solenne ingresso in Madrid fra le più entusiastiche acclamazioni: era partito dalla Spagna quando non aveva ancora 12 anni seguendo la madre nell'esilio; messo in collegio aveva frequentato i migliori istituti di Francia, di Svizzera e d'Inghilterra formandosi una buona cultura. Disgraziatamente passava d'un tratto, a diciott'anni, dalla vita di collegio al trono, ed egli si abbandonò ai piaceri rovinando completamente la sua salute già delicata. Ebbe a suo primo ministro Canovas del Castillo, letterato ed oratore eminente; il re ed il ministro compresero che soltanto la vittoria decisiva sopra i carlisti avrebbe consolidato il nuovo regno; perciò la guerra contro di essi fu ripresa con grande energia, per modo che alla fine dell'anno i carlisti si trovarono respinti all'estremo nord e nel febbraio 1876 Estella, la cittadella del carlismo, aprì le porte ad Alfonso XII; il 28 di quel mese Don Carlos cogli ultimi suoi seguaci fu obbligato a passare la frontiera francese. Una volta

⁽¹⁾ Il principe Amedeo morì poi a Torino nel 1890 a soli 45 anni d'età, lasciando quattro figli: Emanuele duca d'Aosta, Vittorio conte di Torino, Luigi duca degli Abruzzi ed Umberto conte di Salemi.

⁽²⁾ Sulle rovine dell'antica Sagunto: *muri veteres*.